

2 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformatrice del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura (Is 62, 1-5)

Dal libro del profeta Isaia.

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo

Salmo 95 (96)

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!".
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura (1 Cor 12, 4-11)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo (Gv 2, 1-12)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dinnanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

Oppure:

Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto.

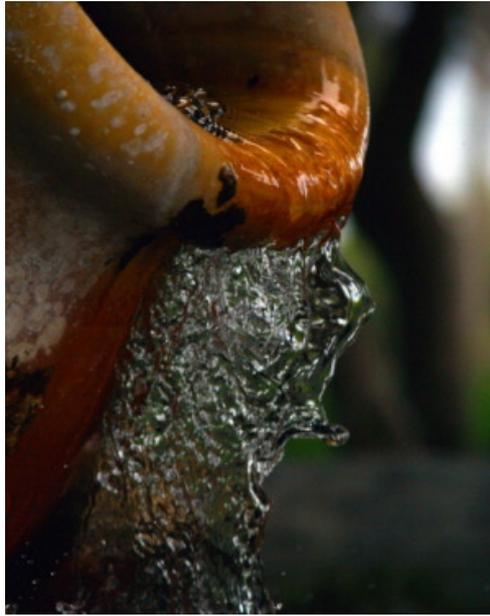
Oppure:

Gesù manifestò la sua gloria in Cana di Galilea e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutrito con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Il Frutto dello Spirito e' Amore



La liturgia di questa domenica ci presenta il terzo aspetto della manifestazione del Signore Gesù: dopo l'adorazione dei Magi e il Battesimo nel Giordano il Signore compie il suo "primo segno" alle nozze di Cana. Questo terzo momento è anch'esso pieno di significato ed è la manifestazione piena dei tratti peculiari del volto che Dio assume nel rapporto con l'umanità.

L'immagine delle nozze è stata usata frequentemente dai profeti nell'Antico Testamento per indicare l'alleanza di Dio con l'uomo, con pagine molto belle tra cui soprattutto il profeta Osea ed anche il brano del profeta Isaia che troviamo nella prima lettura. Un amore, quello di Dio, che ha la caratteristica della gratuità assoluta, che sceglie di amare "Non amata" non per dei suoi meriti, ma per Sua libera iniziativa. Anzi, sembra quasi che Dio non possa fare a meno di amare "Non amata" perché è nella Sua natura, perché, come dirà l'apostolo Giovanni, "Dio è amore". La promessa d'amore di Dio, la sua fedeltà all'alleanza con l'umanità riempie di consolazione e di speranza, perché proprio là dove l'uomo non vede che desolazione, abbandono ed emarginazione, Dio vede ricostruzione, pienezza e dignità. Il suo amore è così forte che non si ferma di fronte all'infedeltà e alla miseria umana.

"Non hanno più vino": Questa affermazione messa sulle labbra di Maria, nel Vangelo di oggi, può essere un'immagine proprio di questa miseria umana. Il vino, grande protagonista di questo brano del Vangelo di Giovanni, è presente molte volte nella Bibbia come segno della gioia del cuore, della grazia sovrabbondante che porterà il Messia, egli che dev'essere il segno del rapporto finalmente vero e pieno dell'uomo con Dio. Quindi nella mancanza del vino alle nozze si può vedere l'umanità che con le sue forze non riesce a stabilire una relazione piena e gioiosa con Dio.

Interessante è quindi che Gesù usi, per "donare" il vino, proprio l'acqua "della purificazione dei Giudei". È l'acqua con cui i Giudei, secondo la legge, dovevano fare le abluzioni prima dei pasti. Ora, Gesù usa proprio l'acqua della legge e la trasforma nel vino della nuova alleanza piena, gioiosa. Con questo non solo riconosciamo in lui il Messia, ma possiamo vedere molto più avanti e più in profondità. La legge, che aveva appesantito e "intristito" il rapporto con Dio viene trasformata da Dio stesso in un nuovo tipo di relazione. Dio ci rende capaci di unirci a Lui in un modo nuovo: trasforma l'Abbandonata in Sposata. Inoltre è bello che Gesù usi proprio quest'acqua della legge, senza prenderla da altrove, per mostrare che la legge stessa ha sempre in Lui la sua origine. Lo dicevano i profeti: "Misericordia io voglio e non sacrificio, non offerte, ma comunione con me", e lo riassume

benissimo S. Paolo: *“l’amore è la pienezza della legge”*. Gesù è venuto a portare a compimento la legge, rivelandosi come Colui che dona la capacità di vivere secondo lo stile dello Spirito, dirà S. Paolo. Cioè donando il Suo Spirito (Amore, Vino nuovo) per permetterci di vivere di e secondo il Suo Amore.

E quale sia questo nuovo tipo di amore è intravisto nell’accenno di Gesù alla “sua ora”. Noi cristiani, che sappiamo quale sia l’ora di Gesù, riconosciamo in questo primo segno l’inizio dell’unica grande manifestazione del vero volto di Dio in Cristo: l’Amore crocifisso. Il suo costato squarciato sulla croce è la fonte dell’Amore, quell’amore che solo può purificare veramente l’umanità. È il suo amore che ci purifica, non le nostre abluzioni, è l’essere amati da Lui che ci rende “Amata”, “Mio compiacimento”, terra “Sposata”.

Nella seconda lettura vediamo come questo “vino buono” agisca nella Nuova Alleanza che è la Chiesa suscitando i diversi carismi (doni dello Spirito). È infatti l’unico Spirito che suscita i diversi carismi e li distribuisce come vuole. È Lui che costruisce la comunità delle origini e la apre al dono che ciascuno è nei confronti dell’altro. Questo dono d’amore tuttavia non sarebbe possibile se non fosse anticipato e alimentato dall’incontro con l’Amore del Cristo, quell’amore che si è rivelato nella sua “Ora”, sulla Croce.

Infine non si può non sottolineare la bellissima figura di Maria nel brano evangelico: la sua intercessione per noi presso il Figlio lo spinge a *“dare inizio ai suoi segni”*, a rivelare il suo volto di Amore, la sua identità di sposo dell’umanità. L’esortazione di Maria rivolta a noi nei riguardi del Figlio (*“Fate quello che vi dirà”*) è una scuola di fede magistrale, che le ottiene di essere presente non solo al primo dei segni, ma anche al compiersi della “sua ora”, sotto la croce, dove Gesù le si rivolgerà di nuovo, riconoscendola come Madre della Chiesa e di tutti i suoi figli. Maria continua ad essere per noi la madre che indica il Figlio a tutti i suoi figli (anche noi come Giovanni ai piedi della croce le siamo affidati come figli) e ci continua a ripetere di vivere secondo la Sua Parola!